



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

La Vita di S. Girolamo Emiliani

scritta dal P. SANTINELLI esposta cronologicamente

Nel 1481 nasce Girolamo Miani in Venezia da Angelo e Dianora Morosini, pag. 2.

Nel 1495 e 15 di età va alla Guerra contro Carlo VIII, pag. 5.

1511. - Si porta alla difesa di Castelnuovo. Il giorno 27 Agosto è fatto prigioniero, ed è liberato dalla B. V. Maria, appende i ceppi al tempio della Madonna Grande di Trevigi, ritorna a Venezia convertito, e dato alla vita penitente e devota, pag. 9.

1516. - Ritorna alla Reggenza di Castelnuovo, e vi dimora otto anni santificando se stesso, e gli altri coll'esempio e coll'autorità, pag. 15.

1524. - Rimpatria, per assumere la cura de' nipoti, pag. 16. Piange i suoi trascorsi; e ne domanda pietà: *Dulcissime Jesu, non sis mihi iudex, sed Salvator*, p. 19. Comincia a raccogliere Orfani, e prende a pigione una casa in S. Basilio per ricoverarli, p. 21. Profonde in limosine, pag. 23. Offre il mento a chi minaccia di strappargli a peli la barba, pag. 25.

1527. - Elegge il Padre Caraffa Teatino per suo direttore, pag. 27.

1528. - Apre l'Ospitale del Bersaglio per gl'infermi, per sovvenire l'altrui indigenza vende le suppellettili della Casa, p. 28. Accoglie il primo discepolo Pellegrino Asti, p. 30. Amnala di peste, e guarisce miracolosamente, p. 32. Rinnuncia la tutela dei nipoti, e va ad abitare cogli Orfani in S. Basilio, p. 35. Apre un nuovo Orfanotrofio a S. Rocco, p. 35. Esce all'Isola in cerca d'Orfani, che conduce seco in Venezia e ricovera in S. Basilio, ed in S. Rocco, p. 39.

1531. - Il di 6-7 Febbraio fa donazione di sua facoltà ai nipoti, e chiuse le due Case S. Basilio e S. Rocco, si ritira co' suoi Orfanelli nell'Ospitale degli Incurabili, pag. 43-44.

1532. - Per obbedienza al P. Caraffa muove per Verona (viaggiando a piedi, ciocchè praticò sempre) e vi regola il governo degli Orfani, p. 46 a 49. Dopo breve soggiorno in Verona si trasferisce a Brescia (nel mese di Maggio) e vi fonda l'Orfanotrofio della Misericordia, p. 51. I Bresciani lo videro limosinare colle bisacce in spalla, p. 52. Da Brescia si porta sul Bergamasco; miete coi contadini le biade. Entra in Bergamo, vi stabilisce l'Orfan.° della Misericordia per gli Orfani, ed opera il 1° mirac., *la moltiplicazione del pane*, e coll'orazione (2° mirac.°) *ottiene che sia imbandita la mensa di pane, di vino e di carne*, p. 54 a 59. Apre un'altra casa a ricovero delle Orfanelle, p. 60.

1533. - Apre una Casa (pure in Bergamo) di rifugio per le convertite, p. 60 a 63. Fonda una Congregazione di Nob. Cittadini pel ministero delle cose temporali degli Orfanotrofi.

Da Bergamo si rimette a Verona, e vi stabilisce il Luogo delle Convertite, delle quali ne riduce 30 a penitenza. Instituisce la Congr. de' Gentiluomini per l'agenzia delle cose temporali dei pii luoghi, pag. 70-71. Va mendicando colla sacca in spalla, pag. 72.

Da Verona si restituisce a Bergamo, alloggiando all'Ospitale della Maddalena, e qui pure va mendicando colle bisacce in spalla, p. 72. Nella Primavera si porta processionalmente con alcuni Orfanelli per le terre contigue alla Città di Bergamo, catechizza rozzi, riforma costumi, raccoglie Orfani, ed a sostentamento de' suoi seguaci matura, con 3° mir.° le uve in Aprile pag. 73 a 76.

Restitutosi a Bergamo accoglie i primi tre compagni, Alessandro Bessozzi, Agostino Barili, ragguardevoli Cittadini, sacerdoti, e Giovanni Cattaneo benestante. A questo profetizza felice riuscimento in Congregazione, a suo fratello, prosperità nel matrimonio, e così avvenne, p. 77-78-79.

Nell'estate si leva da Bergamo, e con alcuni Orfanelli a Crocefisso inalberato, muove per Como. Vi apre ricovero per gli Orfani in S. Alessandro, per le Orfanelle, alla Maddalena, ed acquista un altro seguace: Primo Conti, Patrizio Comasco. In Como il Miani dorme sulla paglia cogli Orfani, p. 80 a 82.

Nell'autunno da Como si reca a Merone a 6 miglia da Como. Quivi guadagna Lione Carpani, e lo fa suo discepolo, p. 84 a 86 e, formato il disegno di fondare una Casa, ove unirvi i suoi compagni, p. 87 a 89.

Da Merone si porta in Valle S. Martino, passa per Vercurago, e si reca a Calolzio per stabilirvi una Casa, che fosse capo dell'altre già aperte, p. 91.

Ma perseguitato da alcuni di Calolzio, si trasporta a Garlate, e da Garlate cantando divotamente

Si reca a Somasca in Casa Ondei, dove prese forma la Congregazione del Miani, unendosi in detta Casa tutti i di lui coadiutori a formare vero Corpo, p. 91 a 96. Guarisce gl'infermi col tocco delle sue mani, e l'attribuisce ad un empiastro, pag. 100. Bacia le piaghe schifose degli ulcerosi, p. 101-105. *In Olginate (4° mirac.) moltiplica il vino nella botte, e similmente in Piazza di Lecco. (5° mirac.°) p. 106-107.*

Parte da Somasca per Milano, alloggia in Merate, oltre Merate è sorpreso da febbre, è condotto a Milano su d'un cavallo, camminando, con suo rammarico, gli Orfanelli a piedi. In Milano alloggia all'Ospitale, pag. 108-109-110.

1534. - In Milano apre l'Orfanotrofio di S. Martino pei fanciulli, ed altro per le orfanelle.

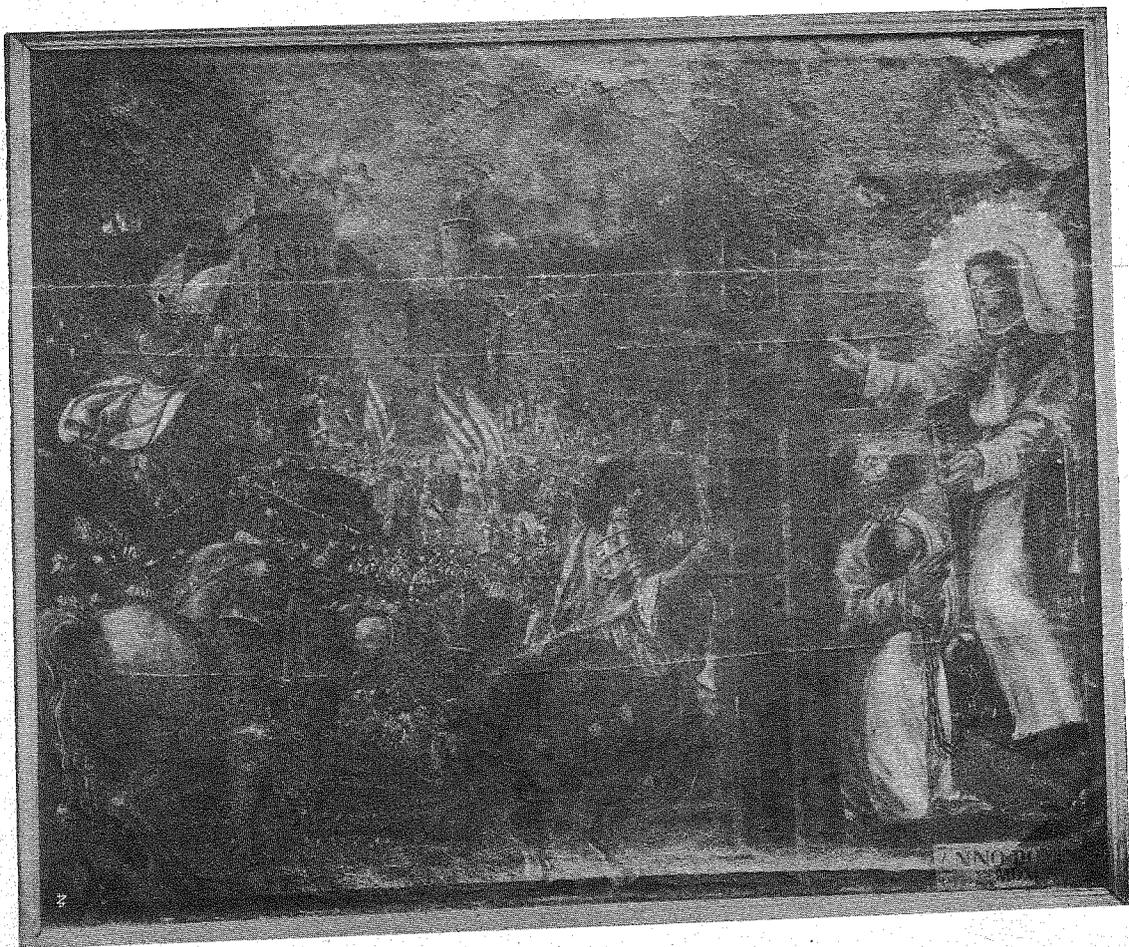
1534. - Prima in S. Spirito, poi in S. Caterina, Portanuova. Rifiuta una gran somma di denaro, pag. 112, 115, 116. Stabilisce altra casa per le Convertite, pag. 118. In S. Martino spiega la Dottrina al popolo. Assiste agli appestati. Acquista altri due seguaci Federico Panigarola, e Marco Strata. Da libertini deriso, ingiuriato, sturbato nelle processioni che faceva in Milano dietro i suoi Orfanelli, egli sempre insensibile, ed allegro, pag. 121 a 129.

Da Milano si trasferiva a Pavia, dove alloggia

sotto un portico co' suoi Orfanelli. Apre l'Orfanotrofio alla Colombina. Sulla via della Certosa col segno di ✠ fuga i lupi, (6° mirac.). Alla Certosa cambia l'acqua in vino, (7° mirac.). Acquista i due Nob. Angiol Marco e Vincenzo Gambarana, e con essi (pag. 128 a 132).

Ritorna a Milano, e coi medesimi dopo brevi giorni da Milano muove di nuovo per Somasca, riposando lungo il viaggio in Merate, Casa Albani. Fugge agli applausi, pag. 132 a 135.

(Continua).



Un nuovo quadro di S. Girolamo Emiliani scoperto nella Chiesa di S. Maria Maggiore in Treviso

Fin dal principio del 1916 dietro ordine del M. R. P. Provinciale Vincenzo Sandrinelli il M. R. P. Bianchi, parroco di S. Maria Maggiore in Treviso prese a fare ricerche su un quadro antico in tela, malandato, che vedesi appeso alla parete in *cornu epistolae* fuori della Cappellina della miracolosa immagine. Il quadro rappresenta Maria SS. in atto di liberare dal carcere S. Girolamo. Cercando il suddetto parroco tra le carte del secolo scorso trovò un manoscritto col frontispizio seguente: Annali del Santuario, ossia *Parrochial* Chiesa era Abbaziale (Basilica) di S. Maria Maggiore detta la Madonna Grande e S. Fosca di Treviso - MDCCXCVI. Scritti e compilati da Donn. Francesco De Grandis trevigiano. Ora in questo manoscritto a pag. 3 art. XIII col titolo: Prodigioso Miracolo operato da questa sacra Immagine nella persona di Girolamo Miani Nobile Veneto si legge una lunga iscrizione del miracolo la quale era stata copiata da Lorenzo Bolis di ven. mem. Not. pubb. di T. Collegio di Treviso nel giorno 10 Dicembre 1795. Sotto la firma di Lorenzo Bolis seguita con l'articolo: Questa iscrizione è delineata a pennello sotto l'antichissima pittura su tela ove trovasi espressa in azione Maria SS. che tiene per mano Girolamo onde custodirlo. E' ammantata fino ai piedi di veste candidissima. Qua e là sparse vi sono delle truppe, e da lungi si scoprono le antiche mura e città di Treviso. La tavola e la descrizione del voto era allora nel 1795 posta fra l'Altare di S. Antonio ora del S. Cro-

cefisso e la porta della sagristia nella Chiesa suddetta. Così rilevasi dallo stesso articolo XIII pag. 112.

Nello stesso manoscritto leggesi a pag. 157 ar. XXVIII:

« Certo il suddetto quadro andò per prodigio esente dall'incendio della Chiesa, il quale incendio avvenne nell'anno 1528. Quindi il quadro esisteva già al tempo dell'incendio. E siccome il prodigio della liberazione del carcere fatto dalla SS. Vergine al nostro Santo rimonta all'anno 1511, così è indiscutibile che il dipinto è lavoro compiuto tra l'anno 1511 e 1528 ossia vivente ancora S. Girolamo. »

Dopo di avere bene considerate queste testimonianze, s'invitò ad esaminare la tela il prof. Linzi, membro della Commissione della Pinacoteca Comunale di Treviso e professore di tecnica pittorica all'Accademia Reale di Monaco di Baviera. Questi la osservò minutamente, la disse guastata da mano profana in parecchi punti, ma conchiuse coll'asserire che è opera del principio del secolo XVI. La esaminò l'ispettore dei monumenti sig. Colletti ed anch'egli affermò ch'è lavoro, quantunque mediocre, del secolo XVI. Lo stesso confermò il sig. Beni, prof. di disegno a Motta di Livenza, il quale ora sta facendo uno studio speciale sul tessuto di questa tela, per maggior sicurezza dell'asserto intorno al dipinto. Intanto il M. R. P. Provinciale ha fatto fotografare il quadro e se potrà verificarsi pienamente la preziosità storica di esso, lo consegnerà a valente pittore affinché lo restauri nel miglior modo possibile.

Il professore di pittura Giovanni Apollonio, membro della Commissione di Vigilanza della Pinacoteca Comunale di Treviso invitato ad esaminare il quadro ha detto dopo attento esame: « Il suddetto quadro è certo del 1500; è stato di certo rovinato dagli ardori d'un incendio: è

stato peggio ancora rovinato da un restauro di mano inesperta nei principii dell'800. Che egli sia d'importanza storica, lo si deduce dalle lettere apposte a' piedi della tela che ricordano la data del restauro, cosa insolita a farsi. Una relazione più accurata l'avremo dal prof. Linzi quando procederà alla ripulitura del quadro.

S. GIROLAMO EMILIANI

- IL GUERRIERO -

Egli corrusco nell'armi, fervido di giovinezza d'ardor di gloria, la Patria chiamando, all'appello del ruggente Leon di San Marco corse, l'ardire nel petto indomito, corse, la forza ne' ferrei muscoli, l'onor di Venezia il prestigio a salvar contro l'invide spade.

Oh come allora della Repubblica i sacri fati brillâr più splendidi! Oh come raggiava de' prodi l'era al sogno del baldo guerriero: cui non il nome solo ed il nobile sangue in retaggio la Gente Emilia lasciò, ma romana virtute onde a Cipro già vinse un Miani.

Pur questi affronta minace ed impari contesa, il dardo vibra qual folgore, esorta i suoi fidi, li sprona alla pugna all'estremo trionfo.

Ma, ah! che tetre l'ombre s'addensano funeree sovra gli spaldi eroici della torre, alfine espugnata da le innumeri ostili coorti.

Come a la gesta delle Termopili forti lottando gli eroi procombono: al puro manipol falciato sol invitto e superstita è il duce.

A lui non serto di martirio a premio serba il vincente feroce Teutono, ma il tedio la fame e tra i ceppi duolo e oblio peggior che la morte.

Però più assidua vegliava e tenera la madre, orando nel vel di lacrime: al cui santo ricordo la mente ed il cor quasi naufrago al cielo volse ancor egli, tornando l'intima pace d'un tempo, tornando all'anima fra dolci memorie la fede, che il suo giovin sorriso allietava.

Per quella fede — divina fiaccola — sgorgata viva possente in impeto d'amore, l'Empir si dischiuse e a torrenti piovendo la luce, fulgida e vaga siccome l'iride tutta soave nel guardo etereo, sui vanni degli angioi scese l'invocata ineffabil Regina.

Allor pervasa fu di gaudio e ambrosia l'orrida muda a quell'albor perlaceo: dopo il gemito lungo d'angoscia spirò un'aura di vita e conforto.

Allor, dispersa la folta tenebra onde cerchiato era il cor turgido, più libero sorse il Miani e del ben fu novello guerriero.

P. LUIGI ZAMBARELLI.
C. R. S.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

Interminabile è la serie delle grazie concesse da S. Girolamo a' suoi divoti, sparsi ovunque, nelle grandi città, nelle industrie borgate, come nei ridenti paesi e minuscoli casolari montani; e in tutti è una gara nell'accorrere al Santuario per ringraziare il potente Taumaturgo dei favori concessi, per chiederne altri più strepitosi e più pressanti.

1.

Grazia segnalatissima ottenne da S. Girolamo la bambina Molteni Anna di Giulio ed Angela, d'anni 3. La piccina doveva subire una difficile operazione nella schiena. Non si può descrivere l'angoscia e lo strazio della povera madre al pensiero che quel piccolo essere sì bello e caro doveva essere tormentato dai ferri chirurgici. Più disperata che mai ricorse a S. Girolamo, a lui portò la sua bambina perchè la volesse benedire e farle scomparire il male che da tempo la tormentava. Quante lagrime versò la povera donna, quanti sospiri e voti innalzò al Cielo per la sua piccola Anna. S. Girolamo che tanto amò i pargoli, che si circondò di essi e visse per loro d'una vita tutta amore e carità, si commosse per il soffrire della piccola ammalata e la guarì perfettamente rendendo così inutile ogni operazione.

Riconoscentissima la madre adempì al voto fatto offrendo L. 50.

Molteni, 27 Giugno 1918.

I genitori: GIULIO ed ANGELA MOLTENI
La zia: DESOLINA MAURI.

2.

È una povera donna, certa Anesetti Giovannina, d'anni 36, da Introbbio (Como) tormentata per una terribile ulcera allo stomaco. I medici e primari d'ospedale disperano della sua guarigione. Ma ella sa che un altro e più potente medico può risanarla, ed animata da una fede viva si porta a S. Girolamo. Sale la scala santa, fa le sue divozioni e riceve la particolare benedizione. Se ne parte dal Santuario col cuore riboccante di gioia per la speranza che il grande Taumaturgo vorrà consolarla, col guarirla perfettamente.

E S. Girolamo l'ha davvero consolata, perchè l'Anesetti stà benissimo ed è ritornata alla Valletta per ringraziare con tutta l'effusione del suo cuore S. Girolamo che ha esaudito i suoi voti e per deporre sul suo Altare il piccolo quadro, testimone perenne della grazia ricevuta.

Introbbio, 29 Giugno 1918.

La grazziata: ANESETTI GIOVANNINA.

Supplica. — *S. Girolamo! la grazia che ti chiesi mi urge in questi giorni. Ho fede in te e dovrò disperare? Guariscimi, prima che il ferro chirurgico strazi le mie membra. So che il favore che ti chiedo è grande, ma illimitata è la tua potenza presso il trono di Dio. Novella Cananea, compensa la mia fede, ed io pubblicherò al mondo intero il miracolo che mercè la tua intercessione si opererà in me.*

Dal Rettore del Collegio Convitto Rosi di Spello (Umbria) riceviamo:

Ad anno scolastico terminato sento il dovere di tributare tutta la mia riconoscenza al nostro Santo Fondatore e Protettore di questo Collegio S. Girolamo Emiliani per la singolare, assidua protezione che ci ha benignamente prodigata. — In grazia sua non una malattia è venuta a turbare il normale svolgimento della vita collegiale: e il Collegio nostro in tutto il percorso dell'anno è vissuto come in un' oasi privilegiata mentre all'intorno infierivano morbi crudeli e diversi. Noi sentiamo di dovere questa assistenza prodigiosa al nostro caro Santo, alla cui valida intercessione ci eravamo sin dall'inizio intieramente affidati. Gli altri anni, ad ogni grazia ricevuta dal suo misericordioso patrocinio, io facevo appendere al suo altare nella nostra Cappella un voto in attestato di religiosa riconoscenza. Quest'anno tutto il Collegio, il giorno della sua festa, depositerà ai suoi piedi un altro voto, simbolo della nostra gratitudine per l'as-

sidua protezione largitaci, tenendo lungi da noi ogni motivo di dolore e di pianto.

Voglia S. Girolamo continuarci la sua prodigiosa tutela, che, come dai mali del corpo, ci preservi pure dalle malattie dello spirito ben più gravi e perniciose specialmente nella studiosa gioventù.

P. Giuseppe Landini.

La Festa di S. Girolamo Emiliani

A ROMA.

A S. Maria in Aquiro venne celebrata la festa di S. Girolamo Emiliani con la consueta pompa degna di Roma.

In apparecchio precedette un Triduo solenne predicato dal Rev.mo Can. D. G. Laguzzi, che con la sua parola facile e dotta attirò l'attenzione di tutti gli ascoltatori. La Benedizione col Venerabile venne successivamente impartita dai Dignitari dell'Ordine Somasco, con l'assistenza degli altri Padri e il servizio dei giovanetti aspiranti.

Il giorno 19 Luglio ebbero luogo i primi Vespri pontificati da Sua Ecc. Mons. Vasconcellos, Vescovo titolare. Sull'Altare, dove era la reliquia del Santo, destava ammirazione una magnifica tovaglia con merletto artistico, stile rinascimento, lavoro perfetto di una signorina romana, sorella di uno degli alunni della Pia Casa degli Orfani, donata a S. Girolamo.

Il giorno 20, in tutta la mattinata, sino alle ore tarde, numerosissime Messe lette di Sacerdoti e Prelati regolari e secolari. Alle ore 7 celebrò la Messa il M. R. P. Nicola Di Bari, Rettore degli Orfani, distribuendo la SS. Eucaristia a tutti gli alunni. Alle ore 8 Messa della Comunione generale, celebrata da S. Ecc. Mons. Jorio Pietro Alfonso, Arcivescovo titolare di Nicomedia, il quale rivolse al popolo un commovente fervoroso. Alle ore 10,30 Messa solenne pontificata dalla sullodata Ecc. Mons. Vasconcellos.

Nel pomeriggio, alle 7,30 recita del S. Rosario, orazione panegirica detta dal Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli, Preposito Generale dei Somaschi; poi il canto dell'*Ave Verum* del Mozart, la preghiera al Santo per i combattenti, che venne distribuita a tutti i presenti; l'*Inno - Orphanis Patrem* - e la Trina Benedizione impartita da Sua Emin. Ill.ma e Rev.ma il sig. Cardinale Oreste Giorgi. Il bacio della Reliquia chiuse le solenni funzioni.

Tanto nel Triduo, quanto il giorno della festa venne eseguita scelta musica del chiarissimo maestro Tavoni Francesco, diretta da lui stesso.

AD ALESSANDRIA.

Un padre Somasco, soldato ad Alessandria, ci scrive:

Abbiamo celebrato anche noi abbastanza solennemente la festa di S. Girolamo: Triduo con Benedizione ed il giorno della festa Comunione generale, Messa cantata, ed alla sera panegirico con Benedizione solenne. A febbraio si fa conto di celebrarla più solennemente ancora. Mancava il quadro di S. Girolamo che trovasi tuttora all'ospedale, ma si spera di ottenerne presto il trasferimento. Se mi sarà possibile, ne farò la fotografia e gliene spedirò copia.

A COMO.

Leggiamo nel giornale l'*Ordine* n. 23:

La festa di S. Girolamo Emiliani nella Basilica del SS. Crocifisso di Como. — Rispondendo con slancio all'invito loro rivolto dal R. Priore e dalle Presidenze, tutta la Parrocchia e le società cattoliche della medesima, tributarono Domenica al Patrono l'omaggio della loro devozione.

Dopo il numeroso pellegrinaggio di Albese, alle 7 si celebrò la Messa con Comunione generale. I buoni parrocchiani edificarono col loro divoto contegno e col numero grandissimo delle Comunioni. Erano presenti le associazioni; e, primi, fra tutti, figuravano i bravi giovani del Club « Miani ». Alle 9,30 il R. Priore celebrò la Messa

solenne del Santo che riuscì imponentissima per l'ottima esecuzione musicale e per il concorso dei fedeli.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, tessè il panegirico del Santo il Rev.mo Can. Carrera. Coll'usata facondia e la rara maestria illustrò la vita del forte guerriero e dell'umile penitente, chiudendo coll'invocar la sua benedizione sopra la patria nostra.

La ben diretta « Schola cantorum » femminile eseguì scelti mottetti cantando alla Comunione e dopo la benedizione gli inni del Santo.

E il nobile figlio di quella terra benedetta, riguardi il suo suolo calpesto, come a' suoi giorni, dalle onde nemiche; lo liberi dall'estraneo dominatore, vigili sulle città del suo Veneto, su Venezia, sull'Italia tutta; faccia fra noi rifiorire il suo spirito e colla dolcezza del medesimo nobiliti il coraggio dei nostri soldati di terra e di mare, mitighi la sventura dei prigionieri, lenisca il dolore di tante spose affrante, di tante madri che piangono e loro insegni a soffrire per Dio e per la grandezza della Patria.

A SOMASCA.

Il giorno 20 luglio si celebrò a Somasca la festa di S. Girolamo. Alla Messa della Comunione generale celebrata dal P. Prevosto di Somasca moltissimi furono i fedeli che si accostarono alla Santa Mensa.

Alle 10 precise principiò la Messa solenne celebrata dal P. Francesco Salvatore, Rettore del Collegio Gallio di Como; servivano all'altare alcuni alunni del detto Collegio. Il p. Ferdinando Ferioli, dopo il Vangelo, parlò di S. Girolamo con vero affetto filiale. Alle 16 principiarono i Vespri; seguì indi la Benedizione col SS. Sacramento e si chiusero le funzioni col bacio della Reliquia del Santo.

Il canto delle Figlie di Maria fu inappuntabile. Sedeva all'Harmonium il p. Ermenegildo Cortelezzi.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Il Sig. Gatti Francesco per la guarigione di sua moglie offre a S. Girolamo L. 5. Era disperata dai medici, ma il Signor Gatti aveva riposta tutta la sua fiducia in S. Girolamo il quale l'ha consolato.

— Il soldato Ghilardi Mario, grato a S. Girolamo per una grazia ricevuta, da lui tanto desiderata, offre L. 5.

— Il soldato Bombelli e famiglia offrono L. 3.

— Una Religiosa del Ven. Monastero di Vallegloria in Spello (Umbria) offre a S. Girolamo L. 4 per ottenere la guarigione d'un benefattore di quella Comunità.

— La Signora Ada Bianchi da Varese offre L. 5 per la celebrazione di una Messa in onore di S. Girolamo per implorare la protezione sui nostri cari soldati.

— La Signorina Lena Bozzi da Milano offre L. 10 perchè si celebri una Messa all'altare di S. Girolamo dal quale invoca una grazia particolare.

Piccola Posta.

L. S. - Novara. — Rispondo alla sua domanda con ritardo e vorrò scusarmi.

A Roma S. Girolamo Emiliani ha culto in quattro chiese: 1. In S. Maria in Aquiro, detta volgarmente « la Chiesa degli Orfanelli », ove ha una splendida cappella ben ornata e decorata. Il quadro sull'altare è del Mariani, riprodotto nel n. 21 del Giornale con le relative notizie intorno al pittore. 2. In S. Girolamo della Carità nella cappella detta di S. Carlo Borromeo. 3. In S. Alessio all'Avventino ov'è una cappella dedicata a S. Girolamo Emiliani. 4. Nella Chiesa dei Ss. Nicolò e Biagio ai Cesarini, già dei Padri Somaschi, ora dei Carmelitani, ove al primo altare a sinistra trovasi il quadro di S. Girolamo Emiliani del De Troy che fu Direttore dell'Accademia di Francia a Roma.